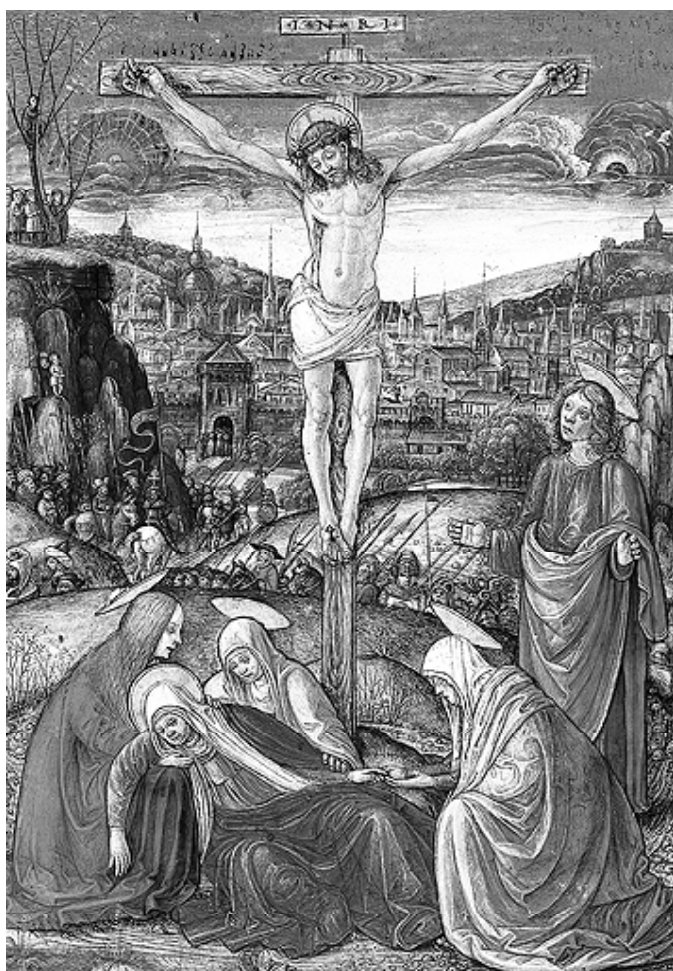


«Ripartiamo da qui»



LETTERA DEL VESCOVO
all'inizio dell'Anno Pastorale 2013-2014



Finito di stampare nel mese di agosto 2013 presso la Tipografia Valdostana ad Aosta

Ai Sacerdoti, Diaconi, Consacrati e Fedeli tutti della Diocesi di Aosta

1. Ai piedi della croce nasce la Chiesa

Carissimi,
volgiamo lo sguardo a Gesù: dall'alto della croce Egli è sorgente di vita per tutti.

Racconta l'evangelista Giovanni (19, 25-27):

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Così, ai piedi della croce, nasce la Chiesa: alcune donne, Maria e Giovanni e poi altri che da lontano guardano, soffrono, si convertono¹.

Per il quarto Vangelo (19, 30.34-37) qui si consuma la Pasqua del Signore:

... Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito ... uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza ... perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: ... Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Gesù crocifisso dona Se stesso per riconciliare l'umanità con Dio e per abbattere ogni muro di divisione fra uomo e uomo; dall'alto - ormai alla destra del Padre - effonde il suo Spirito, generatore di vita; dal suo fianco squarciato fa scaturire l'acqua del Battesimo e il sangue dell'Eucaristia, sacramenti che edificano la Chiesa; affidan-

¹ Cfr Gv 19, 38-42; Mt 27, 54-61; Mc 15, 37-47; Lc 23, 47-55.

do Giovanni a Maria e la Madre al discepolo getta nel campo della comunità nascente il seme della comunione.

Nessuno rimane escluso dal fiume di grazia che sgorga dal cuore spezzato di Gesù: i soldati romani, i discepoli nascosti Giuseppe e Nicodemo, le folle che avevano chiesto la sua crocifissione e ora si battono il petto. È un fiume che, oggi come allora, bagna i deserti dell'incredulità, dell'indifferenza e della paura, facendo germogliare la fede e sbocciare la Chiesa.

2. Ai piedi della croce rinasce sempre la Chiesa

Nell'anno trascorso i consigli diocesani hanno concluso la prima fase della riflessione sul futuro della diocesi e delle parrocchie, iniziata da Mons. Anfossi nel 2009. Qui vorrei raccogliere il frutto del lavoro fatto.

Ci siamo interrogati su come rispondere da credenti alla secolarizzazione crescente, una secolarizzazione ambigua che spesso si serve dei segni religiosi svuotandoli del loro significato di fede. Ci siamo interrogati su come assicurare una presenza pastorale efficace e significativa sul territorio in una situazione sociale, culturale ed ecclesiale nuova e ancora in trasformazione. Ci siamo interrogati sulla fatica di famiglie e comunità nel trasmettere la fede.

Ascoltando i sacerdoti, i consacrati e i laici presenti nei consigli è maturata in me una risposta via via più chiara: dobbiamo ripartire dalla Pasqua di Gesù, dalla sua croce! Essa è stata alimentata dalla prima omelia di papa Francesco: *Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani ..., ma non discepoli del Signore. Io vorrei che tutti ... abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti*².

² FRANCESCO, *Omelia nella santa Messa con i Cardinali*, Cappella Sistina 14 marzo 2013.

Ai piedi della croce sempre rinasce la Chiesa di Gesù: quando non contiamo su di noi, ma su di Lui, quando ci lasciamo afferrare da Lui e ci doniamo ai fratelli senza condizioni.

Ai piedi della croce vuol dire preghiera e fede: il primo costruttore della Chiesa è il Signore; vuol dire vita cristiana autentica e semplice, ascolto della Parola e fiducia nella grazia; vuol dire investimento di speranza nel futuro di Dio che si traduce nell'impegno formativo e nella testimonianza dell'annuncio e delle opere di carità. Alla fine, stare ai piedi della croce di Gesù vuol dire che solo la vita santa di pastori e fedeli, sacerdoti e famiglie, laici e consacrati potrà dare nuova linfa e slancio missionario alla nostra Chiesa. Senza santità di vita tutte le strategie, pur necessarie, resteranno inefficaci!

3. La diocesi e le parrocchie esistono per la vita cristiana e per la missione

Quale futuro per la nostra diocesi e per le nostre parrocchie? Come organizzarci perché tutte le parrocchie abbiano un parroco? Man mano che il lavoro dei consigli avanzava ci si rendeva conto che la domanda, pur essendo urgente, non toccava il cuore del problema. Essa aveva bisogno di una premessa sostanziale: la vita cristiana viene prima ed è semplice e bella, fatta fondamentalmente dell'incontro con Cristo al di là di tutte le appartenenze e le strutture umane; il futuro non dipende dall'organizzazione, ma dal nostro vivere, testimoniare e annunciare Gesù³.

L'organizzazione ecclesiale è al servizio della vita cristiana e dell'annuncio del Vangelo oggi. Ecco l'ottica con la quale dobbiamo guardare alla presenza della Chiesa sul territorio.

³ Questa duplice consapevolezza è come scolpita nell'ultimo saluto di papa Benedetto ai Cardinali lo scorso 28 febbraio: *La Chiesa è un corpo vivo, animato dallo Spirito Santo e vive realmente della forza di Dio. Essa è nel mondo, ma non è del mondo: è di Dio, di Cristo, dello Spirito ... "La Chiesa si risveglia nelle anime". La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime, che - come la Vergine Maria - accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo.*

Ognuna delle nostre parrocchie ha una storia, antica o recente, sempre radicata nel cuore e nella vita delle persone. Ogni parrocchia ha la sua identità ed è portatrice di tradizioni e di opere. Questa realtà è bella e va rispettata, nella consapevolezza però che una comunità non è viva per ciò che è stata o che ha fatto, ma per quanto oggi è e cerca di costruire secondo la Parola di Gesù. Quando le opere diventano ricordi, le tradizioni si riducono a stanche ripetizioni o si secolarizzano, quando le celebrazioni contano pochissimi fedeli e nessuna animazione, l'organismo ecclesiale è in affanno e rischia la morte. Anche il ministero del parroco non può essere solo un fattore di continuità con il passato. Egli è in mezzo ai fedeli per dire e ridire il nome di Gesù, per invocarlo sulla vita delle persone e delle famiglie, per animare una comunità che crede e vive il Vangelo, che accoglie le persone, che annunzia e testimonia l'amore di Dio per tutti, per i più piccoli in particolare.

La parrocchia nelle sue mille sfaccettature è la presenza di Chiesa più immediatamente efficace e vicina alla gente. Questa presenza, per essere evangelicamente significativa, deve esprimere ciò che le è proprio: essere una comunità in cui i fedeli crescono nella fede, cioè nel rapporto con Dio, vivono la carità nel servizio quotidiano degli altri e nell'animazione cristiana della società e della cultura e trasmettono il Vangelo perché diventi luce e fuoco di speranza per le nuove generazioni. Solo così la parrocchia può essere luce che brilla per chi vuole davvero seguire Cristo, per chi è alla ricerca di Dio, per chi ha bisogno di fraterna solidarietà. Solo così riflette la luce di Cristo⁴.

È su questo che ogni comunità parrocchiale deve interrogarsi e confrontarsi, senza rimpianti e nostalgie: *ci siamo oppure no? È questo il volto della nostra comunità?* Dobbiamo riconoscere che molte volte facciamo fatica a mantenere il poco che c'è e non vediamo prospettive. Dobbiamo forse intuire che la collaborazione pastorale con le parrocchie vicine oggi può rappresentare non solo una necessità da subire, ma un'opportunità da apprezzare e da abbracciare: solo unendo le forze e iniziando cammini pastorali comuni possiamo ridarci respiro ed entusiasmo.

⁴ Cfr Mt 5, 14-16 e LG 1.

4. Come organizzarci per il futuro?

A questo punto possiamo affrontare il discorso organizzativo: come garantire una più efficace e significativa presenza della Chiesa sul territorio in un tempo di secolarizzazione e di intiepidimento della fede, di restringimento numerico delle comunità cristiane, di diminuzione del clero? Due sono le strategie suggerite dai consigli diocesani. Le faccio mie con questa lettera: il *raggruppamento pastorale delle parrocchie* e il *coinvolgimento di altri operatori pastorali in comunione con il parroco*.

4.1 Il raggruppamento pastorale delle parrocchie

In realtà, il raggruppamento delle parrocchie è iniziato molti anni fa, ma con modalità ed obiettivi che vanno rivisti. Non basta assicurare alcuni servizi pastorali essenziali a tutte le comunità. Oggi occorre una vera e propria opera di rievangelizzazione e spesso anche di ricostruzione del tessuto cristiano della comunità.

Fino ad ora sono state affidate ad un unico parroco due o più parrocchie, ma ognuna di esse ha continuato a muoversi come se fosse sola e il parroco come se avesse solo quella da servire, cercando generosamente di moltiplicarsi. D'ora innanzi sono le comunità stesse ad essere chiamate a lavorare insieme, in una più stretta collaborazione pastorale: non si tratta solo di avere lo stesso parroco, ma di avere cammini, iniziative e celebrazioni comuni. E questo non deve avvenire con lo spirito di chi pensa di perdere qualcosa, ma nella convinzione di unire forze e risorse per vivere meglio. Abbiamo alcune esperienze in atto, soprattutto in campo di pastorale giovanile, familiare e della carità, che ci fanno vedere che questo è possibile e che porta frutti.

Ogni parrocchia vedrà rispettata la sua identità. Non parliamo di soppressioni o di fusioni. L'obiettivo è di arrivare nei prossimi anni a creare dei gruppi di parrocchie che costruiscono una vera e propria rete pastorale dove alcune attività e celebrazioni restano proprie ed altre invece sono comuni. Tutto ciò andrà definito con cura e rispetto, senza fare violenza a nessuno, cercando di mettere in valore tutte le risorse disponibili e le esperienze positive già esi-

stenti. Lo faremo mediante indicazioni diocesane valide per tutte le parrocchie e con adattamenti propri ad ogni collaborazione pastorale che si costituirà. Occorrerà anche individuare un centro pastorale di riferimento (la parrocchia più grande, quella geograficamente, storicamente o socialmente più indicata, ...) nel quale fissare la residenza del parroco e far convergere alcune attività e celebrazioni comuni.

4.2. Il coinvolgimento di altri operatori pastorali in comunione con il parroco

Nella situazione attuale il parroco non può più essere il solo attore della pastorale e questo per l'efficacia e l'incisività del suo ministero sempre più delicato e complesso, ma anche per il rispetto verso la sua persona che non può arrivare sempre e dappertutto. Da qui il secondo suggerimento raccolto dai consigli diocesani: in tutti i raggruppamenti di parrocchie cercheremo di avere un gruppo o *équipe pastorale* dove siano attivi alcuni operatori pastorali che, adeguatamente formati e in comunione con il parroco, si rendono disponibili per animare ed assumere temporaneamente una responsabilità in ordine alla catechesi, alla carità, alla liturgia, agli anziani, agli ammalati, alla famiglia, ai giovani, alla cultura. In tale prezioso servizio potranno innanzitutto essere messi in valore il ministero ordinato dei diaconi permanenti e il carisma delle persone consacrate accanto all'impegno di laici singoli e di famiglie. Qui potranno dare un contributo decisivo anche le associazioni e i movimenti ecclesiali a partire dallo specifico carisma che li caratterizza e che la Chiesa con gioia riconosce ed accoglie.

5. Da dove e come incominciamo?

I consigli diocesani, che con me hanno maturato questi orientamenti, mi hanno raccomandato di parlare molto e con tutti del cammino di rinnovamento per le nostre comunità, di fare piccoli passi e di riconoscere il valore delle persone che già lavorano nella pastorale, in particolare i membri dei consigli parrocchiali e i catechisti, e delle collaborazioni in atto.

Per questo motivo l'anno pastorale che inizia viene dedicato alla sensibilizzazione, intesa come dialogo e approfondimento, e ad alcune iniziative, veri piccoli passi concreti, che ci muovano nella direzione voluta.

Innanzitutto intendo compiere in questo anno una **rapida visita pastorale**. Si tratterà di una visita con due obiettivi: incoraggiare sacerdoti e fedeli nella vita di fede e ricevere incoraggiamento da loro; dialogare e sensibilizzare ogni comunità sulla collaborazione pastorale tra parrocchie. Essa si svolgerà in due tempi: dapprima un incontro con i sacerdoti e i diaconi che operano in ogni zona pastorale e i tre laici eletti al consiglio pastorale diocesano; poi una breve visita (pomeriggio/sera) per ogni parrocchia che preveda un colloquio con il parroco, una celebrazione eucaristica ed un incontro con i parrocchiani (una rappresentanza formata dai membri dei consigli parrocchiali e dei collaboratori più stretti del parroco oppure un'assemblea parrocchiale).

In secondo luogo propongo **ai catechisti e ai membri dei consigli parrocchiali** di percorrere un **cammino di formazione** utilizzando gli incontri della scuola Effatà. Essa viene riorganizzata su quattro anni in maniera da offrire una visione completa dei contenuti essenziali della fede, della morale, della liturgia e della spiritualità. Raccomando vivamente ai parroci di trasmettere le informazioni e di facilitare in ogni modo la partecipazione a tali incontri da parte di quanti già lavorano in parrocchia. Per i **membri dei consigli parrocchiali per gli affari economici** propongo inoltre due incontri più specifici sul senso dei beni ecclesiastici e sulla loro amministrazione.

Nei consigli diocesani è stato spesso evidenziato come sia necessario per le nostre comunità parrocchiali ritessere un tessuto relazionale e mettere al centro la Parola di Dio ascoltata, pregata e approfondita insieme. Per questo motivo propongo a tutte le parrocchie un'**iniziativa di catechesi/lectio per gli adulti**: alcuni incontri dedicati all'ascolto e all'approfondimento del Vangelo di San Matteo con la possibilità di dialogo e confronto⁵. Questi incontri potrebbero essere anche un'occasione per intraprendere una collaborazione interparrocchiale. Accanto ad essi ecco **alcuni ambiti nei quali si**

⁵ All'inizio dell'Avvento verrà fornito a tutte le parrocchie un apposito sussidio.

potrebbero avviare altri piccoli passi nella direzione di cammini comuni fra parrocchie: formazione dei catechisti, preparazione alla Cresima, post-Cresima, pastorale giovanile, carità, gruppi famiglia.

6. Lavoriamo insieme, con pazienza e fiducia in Gesù

Ognuno di noi deve fare la propria parte e tutti possiamo mettere qualcosa di nostro in questo cammino, senza paura e con generosità, sacerdoti e famiglie, laici e consacrati, giovani e adulti, bambini, persone sole, anziani, ammalati. Ma chi può darci la forza e l'entusiasmo necessari? *Nel Vangelo sentiamo la risposta: Cristo. «Questo è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».* Gesù ci porta Dio e ci porta a Dio, con Lui tutta la nostra vita si trasforma, si rinnova e noi possiamo guardare la realtà con occhi nuovi, dal punto di vista di Gesù, con i suoi stessi occhi ... *Per questo oggi vi dico, a ciascuno di voi: "metti Cristo" nella tua vita e troverai un amico di cui fidarti sempre; "metti Cristo" e vedrai crescere le ali della speranza per percorrere con gioia la via del futuro; "metti Cristo" e la tua vita sarà piena del suo amore, sarà una vita feconda ... una vita che dona vita agli altri*⁶!

Ciò che rimane decisivo è l'incontro con Cristo e la vita in Lui. Da qui scaturisce la missione, il desiderio che tutti, proprio tutti, possano conoscere Lui e la potenza della sua risurrezione. È Lui che ci manda, è Lui che ci accompagna come ha ricordato papa Francesco ai giovani della GMG e, attraverso di loro, a tutti noi: *"Non avere paura!"*. Quando andiamo ad annunciare Cristo, è Lui stesso che ci precede e ci guida. *Nell'invviare i suoi discepoli in missione, ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20). E questo è vero anche per noi! Gesù non lascia mai solo nessuno! Ci accompagna sempre. Gesù poi non ha detto: "Va'", ma "Andate": siamo inviati insieme. ... sentite la compagnia dell'intera Chiesa e anche la comunione dei Santi in questa missione. Quando affrontiamo insieme le sfide, allora siamo forti, scopriamo risorse che non sapevamo di avere. Gesù non ha chiamato gli Apostoli perché vivessero isolati, li ha chiamati per formare un gruppo, una comunità*⁷.

⁶ FRANCESCO, *Omelia per la festa di accoglienza dei giovani*, Rio de Janeiro 25 luglio 2013.

⁷ FRANCESCO, *Omelia per la Santa Messa per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù*, Rio de Janeiro 28 luglio 2013.

7. Guardiamo a Gesù e preghiamo!

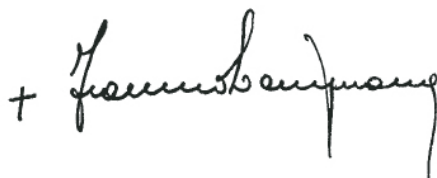
Portando nel cuore la gioia di essere discepoli e il desiderio di essere Chiesa viva e missionaria, guardiamo a Gesù e preghiamo:

Signore Gesù,
volgiamo lo sguardo a Te,
a tratti ardenti e disponibili,
a volte stanchi e rassegnati.
Guardaci dall'alto e abbi pietà!
Guarda alle nostre famiglie,
ai nostri sacerdoti, alle nostre parrocchie.
Guarda a ciascuno di noi:
donaci occhi capaci dell'invisibile per credere davvero,
cuori aperti per amare come tu ci insegni,
intelligenza e sapienza per accogliere e costruire il futuro.
Donaci fede, speranza e carità
per essere ogni giorno discepoli tuoi!
Dall'alto della croce effondi ancora il tuo Spirito:
ci infiammi d'amore divino,
bruci i peccati che soffocano la tua Parola,
incida nel cuore e nella mente,
sulle labbra e sulle mani il tuo Nome
nel quale solo possiamo avere salvezza,
assieme a tutti gli uomini e le donne,
fratelli e sorelle che Tu ci doni e ai quali ci mandi.
Amen.

Aosta, 7 settembre 2013

nella solennità di San Grato, Patrono della diocesi

✠ Franco Lovignana, *vescovo*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Franco Lovignana', with a small cross symbol to its left.

